

In occasione della festività ebraica di Yom Kippur

Germania, volevano colpire la sinagoga

La polizia: "Matrice islamica". Fermati quattro uomini, grazie a una soffiata dall'estero

Due sono siriani
dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – La strage era prevista durante le celebrazioni dello Yom Kippur. Di nuovo un terrorista avrebbe voluto macchiare di sangue la più sacra festa degli ebrei. Non un neonazista, come due anni fa a Halle: stavolta è stato un fondamentalista islamico ad aver tolto il sonno alla Germania nella notte di mercoledì. E la tragedia è stata sventata per un pelo.

L'altroieri sera la città renana di Hagen si è tinta per ore delle sirene della polizia: gli agenti hanno perquisito l'appartamento di un sedicenne siriano - arrestato insieme ad altri tre sospetti - che viveva dal padre e si era fatto notare per alcuni messaggi su una chat. Ieri sera la polizia ha fatto sapere di non aver ancora trovato esplosivi e l'analisi dei dispositivi elettronici e dei computer sequestrati durante la perquisizione è ancora in corso.

La Procura generale non sa ancora, insomma, se riuscirà a trovare

prove sufficienti per tenere dietro le sbarre il ragazzo, sospettato di aver programmato l'attacco alla sinagoga. L'aspirante stragista è stato interrogato a lungo dalla polizia. Nelle conversazioni intercettate da agenti segreti stranieri, parlava di esplosivi e aveva espresso l'intenzione di piazzare una bomba. Secondo la soffiata dell'intelligence, il giovanissimo fondamentalista pianificava di far saltare per aria il tempio. E i commentatori tedeschi si sono già scatenati ieri contro i servizi segreti che sarebbero stati salvati - e non è la prima volta - da un'indagine partita all'estero e dal fatto che i colleghi dell'intelligence straniera sarebbero riusciti a comunicare l'esatta identità dell'attentatore, il luogo e l'ora dell'attacco. Ai colleghi tedeschi non era mai saltato agli occhi.

Il ministro dell'Interno del Nordreno-Westfalia Herbert Reul (Cdu) ha parlato di una «seria minaccia estremista» e del «pericolo di un attentato alla sinagoga di Hagen». Il sedicenne sarebbe arrivato nel 2015 dalla Siria via Beirut, grazie ai ricongiungimenti. Da allora viveva in un appartamento con il padre e due fratelli al centro di Hagen. I vicini, interrogati da alcuni giornali tedeschi, parlano di una famiglia «molto povera» ma che non avrebbe mai dato segni di fanatismo. Il sospetto è che il sedicenne si sia radicalizzato in rete. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Attacco sventato

Uno degli uomini fermati per l'attacco sventato: la soffiata è arrivata da servizi segreti stranieri

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

